

Dal 1° luglio 2020 il POS diventa obbligatorio per tutti i professionisti

La legge di bilancio 2020 ha specificato nel provvedimento che *"A partire del 1° luglio 2020, nei casi di mancata accettazione di un pagamento, di qualsiasi importo, effettuato con una carta di pagamento da parte di un soggetto obbligato, si applica nei confronti del medesimo soggetto una sanzione amministrativa pecuniaria di importo pari a 30 euro, aumentata del 4 per cento del valore della transazione per la quale sia stata rifiutata l'accettazione del pagamento"*.

L'intenzione del legislatore non è quella di punire l'assenza del POS, bensì la mancata accettazione del pagamento con carta su segnalazione del cliente.

Per incentivarne l'utilizzo della moneta elettronica – strumento tracciabile e, quindi, antievasione –, dal 1° luglio i professionisti hanno diritto a un credito d'imposta pari al 30% delle spese legate all'utilizzo del POS. In base al Decreto Fiscale 2020 (legge 157/2019), lo Stato rimborsa quindi un terzo delle commissioni bancarie e dei costi fissi sostenuti da chi accetta bancomat e carta di credito.

Il credito d'imposta si potrà usare solo in compensazione e a partire dal mese successivo a quello in cui sono state sostenute le spese. Il bonus si dovrà inserire nella dichiarazione dei redditi 2021 (riferita all'anno d'imposta 2020) e in quelle successive per in caso di importi residui non ancora portati in compensazione per mancanza di capienza fiscale.

Per richiedere il credito si deve utilizzare un software dell'Agenzia delle Entrate: nella comunicazione – da inviare entro il 20 del mese successivo a quello delle spese – vanno inseriti sia il numero delle operazioni e gli importi di commissioni e costi fissi. È quanto stabilito dal [provvedimento dello scorso 29 aprile](#) con cui il Fisco ha dato il via libera al bonus.

Insieme al credito d'imposta sul Pos, dal primo luglio scatta anche la prima [riduzione del limite ai pagamenti in contanti](#), che scende da 3mila a 2mila euro.